

OS. Opificio della Storia

Anno 2023 | Numero 4 ISSN 2724-3192

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproredestorici.com>

<http://www.serena.unina.it>

V •
•
Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici
RESpro
rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Tania Cerquiglini
Barbara Galli
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Mariasaria Rescigno

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno_ *Università di Catania*
Patrizia Battilani_ *Università di Bologna*
Cristina Benlloch_ *Universitat de Valencia*
Alessandra Bulgarelli_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Castanò_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Aldo Castellano_ *Politecnico di Milano*
Francesco M. Cardarelli_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Antonio Chamorro_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*
Yi Chen_ *Tongji University*
Maddalena Chimisso_ *Università degli Studi del Molise*
Antonio Ciaschi_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*
Daniela Ciccolella_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Inmaculada Aguilar Civera_ *Universitat de Valencia*
Augusto Ciuffetti_ *Università Politecnica delle Marche*
Juan Miguel Muñoz Corbalán_ *Universitat de Barcelona*
Rossella Del Prete_ *Università degli Studi del Sannio*
Mauro Fornasiero_ *University of Plymouth*
Barbara Galli_ *Politecnico di Milano*
Anna Giannetti_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Paolo Giordano_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Alberto Guenzi_ *Università degli studi di Parma*
Luigi Lorenzetti_ *Università della Svizzera Italiana*
Elena Manzo_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Omar Mazzotti_ *Università di Bologna*
Luca Mocrelli_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*
Zied Msellem_ *Université de Tunis*
Aleksander Paniek_ *University of Primorska, Koper*
Roberto Parisi_ *Università degli Studi del Molise*
Roberto Rossi_ *Università degli Studi di Salerno*
Renato Sansa_ *Università della Calabria*
Donatella Strangio_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Pietro Tino_ *Università degli Studi Roma Tre*
Manuel Vaquero Piñeiro_ *Università degli Studi di Perugia*
Claudio Varagnoli_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*
Aingeru Zabala Uriarte_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Indice

- p.7 Gregorio Rubino (1945-2023).
Un pioniere dell'archeologia industriale italiana.
ROBERTO PARISI
- p.8 Editoriale / *Editorial*
ROBERTO PARISI
- p.16 Monumenti della food security.
Granai e città capitali al tramonto dell'Antico Regime
Monuments to food security.
Granaries and capital cities at the fall of the Old Regime
ALIDA CLEMENTE
- p.28 Manuals, journals, patents:
development and international circulation of
technical-constructive solutions for grain silos
between the 19th and 20th centuries
*Manuali, riviste, brevetti:
sviluppo e circolazione internazionale delle soluzioni
tecnico-costruttive per i silos granari fra il XIX e il XX secolo*
STEFANIA LANDI
- p.38 Paesaggi urbano-portuali del grano.
Magazzini e silos nel golfo di Napoli (1779-1967)
Urban-port landscapes of wheat.
Warehouses and silos in the Gulf of Naples (1779-1967)
ROBERTO PARISI
- p.54 "Sentinelle della prateria":
i silos rurali negli Stati Uniti e in Canada
"Prairie sentinels":
the country elevators in the United States and Canada
MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, BARBARA GALLI
- p.70 I silos granari del Gruppo Ferruzzi.
Memoria di uno spazio industriale
The grain silos of the Ferruzzi Group. Memory of an industrial space
FRANCESCA CASTANÒ, CARMEN CECERE
- p.80 Un manufatto ambiguo. Le contrastate vicende e i
contraddittori significati di un moderno mulino elettrico
An Ambiguous Artifact. The Pros and Cons of an Electric Mill
RENATO SANSA
- p.88 I silos come cultural heritage. Gli Open Digital Archives
per l'analisi dei processi di patrimonializzazione
*Silos as cultural heritage. Using Open Digital Archives for the
analysis of patrimonialization processes*
MADDALENA CHIMISSO

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Territori al lavoro

- p. 102 Storia e memoria.
Un'ora di lezione sull'Articolo 9 della Costituzione
History and memory.
One hour lesson on Article 9 of the Constitution
ANGELA VITULLO
- p. 106 Luoghi di lavorazione e di commercio della carne
nelle città. Fonti e casi studio tra il XV e il XX secolo
Places of processing and trading of meat in cities.
Sources and case studies between the 15th and 20th centuries
CAMILLA MARANGONI
- p. 110 Una mostra "indispensabile"
An "indispensable" exhibition
MARCO PRETELLI

Biblioteca

- p. 112 Barnabas Calder
Architettura ed energia. Dalla preistoria all'emergenza climatica
Einaudi, Torino 2022
recensione di ALESSANDRA CLEMENTE
- p. 114 Antonio Bavusi, Vito L'Erario
La via del grano. Geoitinerario storico
Alfagrafica Volonnino, Lavello 2021
recensione di ROSSELLA DEL PRETE
- p. 118 Stefania Landi
Grain silos from the thirties in Italy.
Analysis, conservation and adaptive reuse
Pisa University Press, Pisa 2021
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 120 Alida Clemente, Saverio Russo, a cura di.
*La polizia de' grani: mercati, regole e crisi di sussistenza nelle
economie di antico regime*
Rubbettino, Soveria Mannelli 2019
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 122 César Aitor Azcárate Gómez
Catedrales olvidadas.
La red nacional de silos en España/1949-1990
Ministero de medio ambiente y medio rural y marino,
Pamplona 2009
recensione di MANUEL VAQUERO PIÑEIRO

Un manufatto ambiguo. Le contrastate vicende e i contraddittori significati di un moderno mulino elettrico

An Ambiguous Artifact. The Pros and Cons of an Electric Mill

RENATO SANSA
Università della Calabria
renato.sansa@unical.it

CODICI ERC
SH6_5 Modern and contemporary history
SH6_10 Social, economic, cultural and political history

ABSTRACT

Istria was, for many aspects, a poor region after the annexation to Italy. The exclusion to wider commercial circuits, whose was part as a region of the Austro-Hungarian Empire, worsened the agriculture. The prices of agriculture products lowered. Despite all this, some entrepreneurs were able to launch new initiatives, as the establishment of a company, the Società Istriana di Macinazione, in order to build up the first Istrian electric mill with a modern silo in the port of Pula. The timing of the operation, the mill was completed in 1941, was critical, and some problems arose after the end of the war.

KEYWORDS

Istria
Electric Mill
Pula
Entrepreneurship
Allied Military Government

Un'impresa ardita

Un mulino elettrico di media grandezza edificato nel 1941 su iniziativa di una società a responsabilità limitata, dotato di un silos in cemento armato: a prima vista una questione per storici dell'architettura o storici economici votati allo studio dell'archeologia industriale. Le apparenze ingannano, le vicende del mulino elettrico di Pola, il primo mulino moderno dell'Istria, sono accompagnate da una serie di questioni apparentemente distopiche rispetto alla logica della costruzione e della produzione. In questo articolo si cercherà di mettere in luce come un mulino possa assumere molti significati oltre quelli della produzione di farine.

Sabato 23 novembre 1940, sul «Foglio Annunzi Legali» della Regia Prefettura di Pola, sotto l'annuncio a pagamento n. 203, fu pubblicata una notizia tramite la quale si rendeva noto che in seguito

al rogito del notaio dott. Bruno Sandrin in data Trieste 15 ottobre 1940-XVIII n. 7540 registrato a Trieste al n. 1040-1-42, omologato dal Regio Tribunale Civile e Penale di Pola in data Pola 29 ottobre Rag. Ric. Portante costituzione della società a garanzia limitata «Società Istriana di Macinazione a G. L.» con sede a Pola avente per oggetto l'esercizio di un mulino a cilindri di prima categoria per la produzione degli sfarinati e di un pastificio per la produzione di paste alimentari nella zona industriale della città di Pola, nonché il commercio di cereali delle farine e derivati. L'attuazione dell'impianto ed esercizio di un pastificio è subordinata a deliberazione dell'assemblea.

Il capitale sociale ammonta a Lire 900.000 – versato in contanti nelle proporzioni seguenti dai soci fondatori

1. Camillotti comm. Francesco Luigi fu Francesco	L. 75.000
2. Camillotti dott. Ubaldo di Francesco Luigi	L. 75.000
3. Camillotti cav. Ubaldo fu Francesco	L. 50.000
4. Camillotti dott. Francesco di cav. Ubaldo	L. 50.000
5. Camillotti Lorenzo di cav. Ubaldo	L. 50.000
6. Toffano cav. Marcello fu Ernesto	L. 75.000
7. Sansa Giorgio fu Giovanni	L. 75.000
8. Sansa Renato fu Giovanni	L. 75.000
9. Sansa Giulio fu Giovanni	L. 75.000
10. Franzin dott. Bernardo fu Giulio	L. 75.000
11. Franzin Andrea fu Giulio	L. 75.000
12. Franzin rag. Carlo fu Giulio	L. 75.000 ¹ .

La scelta della S.I.M. di impiantare un mulino industriale nel porto di Pola era strategica sotto diversi punti di vista. Nei *Cenni illustrativi sui risultati del catasto agrario della provincia di Pola*, l'estensore indicava tra le possibili migliorie per incrementare la qualità e la quantità della produzione agraria in Istria «l'introduzione dei silos da foraggi». Nella nota che accompagnava questa misura in via d'adozione si specificava che «al 31 marzo 1935 si contavano in Provincia 10 silos, sorti tutti in questi ultimi anni»².

La collocazione del manufatto intendeva sfruttare le opportunità commerciali offerte dal porto di Pola, a fronte di una produzione interna alla provincia che scontava le difficoltà legate al regime agrario, alle caratteristiche dei suoli e alla scarsa piovosità. Tra i promotori dell'iniziativa spiccano esponenti dell'imprenditoria locale, i componenti della famiglia Sansa e della famiglia Franzin di Dignano d'Istria, un comune distante circa dieci chilometri da Pola. Le due famiglie oltre ad avere legami di parentela, la mamma dei tre fratelli Sansa (Giorgio, Renato e Giulio) era Anna Franzin, avevano avviato attività in comune. Il 17 luglio 1932 erano comparsi a Trieste davanti al notaio Camillo Depiera per costituire una società a garanzia limitata, il cui capitale di fondazione ammontava a 180.000 lire. La Sansa & Franzin secondo lo statuto societario si sarebbe occupata di «commercio diretto e di commissione, all'ingrosso e al dettaglio di generi alimentari, zolfi, fertilizzanti, materiali da costruzione, olii minerali, manufatture, legna da fuoco e generi diversi»³.

Le finalità della Sansa & Franzin sembrano trovare un naturale compimento nell'iniziativa avviata nel 1940.

Gli altri componenti che aderirono all'iniziativa suscitano altrettanto interesse. La famiglia Camillotti era già avviata nella macinazione del grano. Secondo le *Notizie statistiche* del 1931 fornite dall'Associazione fra le società italiane per azioni, la Molino Camillotti era stata fondata nel 1927 con un capitale sociale di 1.500.000 di lire per il valore di 1.000 lire per azione. Il capitale fu poi portato nel 1928 a 2.000.000 e nel 1931 a 2.500.000. La sede sociale era a Pontelongo in provincia di Padova, dove era anche collocato il mulino elettrico lungo le sponde del fiume Bacchiglione, che consentiva il trasporto dei materiali, ma sono segnalati stabilimenti anche a Conselve e Quinto di Treviso. Presidente della società era Francesco Luigi Camillotti, il figlio Ubaldo figurava tra i consiglieri. Entrata in funzione nel 1929, la società, la cui potenzialità produttiva giornaliera era stimata in 800 quintali al giorno, era in grado di generare utili crescenti (con l'eccezione del 1930 che vide una contrazione degli utili) dalle 224.069 lire del 1927 alle 358.496 lire del 1933, con un dividendo per azione che variava tra le iniziali 80 lire alle 100 lire degli anni 1931-1933⁴.

Dalle *Notizie statistiche* del 1941, la società Camillotti mantiene un profilo di solidità con gli utili in crescita fino al 1934, quell'anno gli utili raggiunsero 423.882 lire, e una successiva fase meno propulsiva, specialmente per gli anni 1936 e 1937. Gli utili distribuiti subiscono dal 1935 un ridimensionamento passando da 100 a 80 lire per azione. La potenzialità produttiva giornaliera era cresciuta a 900 quintali al giorno, ma la novità principale è costituita dall'ingresso nel Consiglio di amministrazione di Marcello Toffano⁵, personaggio noto a Padova, proprietario terriero ma anche radicato nella vita sociale, risultando presidente della Congregazione di carità di Piove di Sacco⁶. Considerati i risultati della società Molino Camillotti, che manifestava difficoltà ad ampliare i margini di profitto, l'idea di associarsi con una solida *partnership* per avviare una nuova e più moderna attività molitoria, il mulino Camillotti a Pontelongo era privo di silos, sembra rientrare in una strategia di espansione che intendeva cogliere le opportunità offerte da una regione priva di moderne infrastrutture industriali nel settore.

La Società Istriana di Macinazione: significati e presupposti

Il quadro dei soci che componevano l'impresa può dirsi completo. Da un lato la presenza di imprenditori locali dinamici che puntavano all'incremento delle proprie attività in una prospettiva "moderna", dall'altro, complementare alle strategie elaborate in sede locale, l'esperienza maturata nel settore molitorio dei soci veneti. Evidentemente i Camillotti credevano nell'impresa, se nel capitale sociale erano coinvolti oltre al fondatore della società Molino Camillotti e al figlio anche altri componenti della famiglia. Si trattava di una impresa avanzata per come fu realizzata e per il contesto in cui era inserita. Le analisi sulla condizione economica della regione istriana tra le due guerre mostrano una realtà che stenta ad avviarsi sulla via dello sviluppo. La fine dell'Impero austro-ungarico significò la chiusura di molti mercati di sbocco per le produzioni locali, in particolare il vino. Il corso dei prezzi agricoli conobbe un costante ridimensionamento, provocando una condizione di impoverimento e di stasi nelle iniziative economiche. A questa situazione si aggiungevano i tentativi di politica discriminatoria nei confronti della componente slava della regione e l'uso clientelare dei finanziamenti da parte dello Stato fascista, originariamente orientati ad affrontare la questione delle difficoltà economiche della regione. Per l'Istria si sarebbe aperta una situazione economica propria delle "trappole di povertà", aggravata dai pregiudizi nei confronti della componente slava, ai quali facevano da corollario i tentativi di aggravare ulteriormente le loro condizioni di vita⁷. Che la regione presentasse condizioni economiche critiche era chiaro anche ai contemporanei, come si evince da un articolo pubblicato nel 1935 sulla rivista «Porta orientale», in cui, malgrado l'intollerabile stigmatizzazione dei caratteri del contadino slavo, si metteva persino in dubbio l'efficacia delle sovvenzioni statali, eccetto quelle per le bonifiche, in un contesto caratterizzato dall'eccessiva frammentazione della proprietà e dalla inevitabile tendenza all'impoverimento⁸.

Rispetto a questo quadro fortemente critico, sembrano emergere con ancora più evidenza le iniziative di micro gruppi parentali⁹, che aggirando le difficoltà oggettive grazie al proprio spirito d'impresa, cercando opportunamente sostegno in *partner* esterni portatori di sostegno finanziario e di *know-how*, riescono a ribaltare condizioni avverse per avviare iniziative ambiziose. Il carattere prevalentemente mercantile della famiglia Sansa, che non poteva certo essere annoverata tra i grandi proprietari terrieri, acquisizioni immobiliari e fondiari furono compiute nel corso degli anni Trenta senza mutare però l'originale vocazione al commercio, né tra le famiglie di più antico lignaggio del luogo di residenza¹⁰, può avere giocato un ruolo positivo sia perché li poneva in rapporto con i circuiti mercantili esterni alla regione, sia perché non facevano dipendere le proprie fortune dai bassi prezzi delle derrate agricole.

La vocazione mercantile della famiglia è testimoniata già da un documento di qualche decennio posteriore all'insediamento a Dignano, in cui l'Imperiale regio commissario distrettuale di Dignano comunicava ai fratelli Giovanni e Martino Sansa l'accoglimento della loro «supplica» per poter esercitare il commercio di pelli al minuto, contro le pretese di Francesco Bonassin, già impegnato in questo genere di commerci, che si era mostrato contrario all'iniziativa dei possibili concorrenti. Secondo il commissario distrettuale tra le ragioni della concessione doveva annoverarsi l'opportunità di «evitare le conseguenze di un monopolio», l'«attestata buona fama delli postulanti Giovanni e Martino fratelli Sansa», la loro «sufficiente possidenza onde possono garantire li capitali occorrenti al commercio di pelli, che vanno ad'impetrare»¹¹. Un'altra missiva, della seconda metà del secolo XIX, indirizzata all'«ornatissimo signore Sig.r Giovanni Sansa negoziante», è incentrata sulla questione del recupero di crediti cui lo scrivente, forse un avvocato, si era impegnato: anche in questo caso emerge la figura di un mercante attivo su più fronti¹².

Il mulino all'opera

Il *timing* dell'impresa è del tutto discutibile, con il senno di poi. Avviare con il conflitto ormai in corso un'iniziativa ambiziosa non era certo un'azione consigliabile. D'altra parte il progetto doveva aver avuto una gestazione precedente, frutto di riflessioni sulle opportunità di impiantare in una regione "arretrata" un'infrastruttura industriale, che negli auspici poteva aggirare i limiti della trappola della povertà dell'agricoltura istriana.

Secondo quanto dichiarato dall'amministratore in carica della società, Andrea Franzin, nella pratica istruita nel secondo dopoguerra presso il mistero del Tesoro per i cosiddetti beni abbandonati, la consistenza dell'impianto si caratterizzava secondo le seguenti caratteristiche:



1. Il mulino elettrico di Pola a costruzione ultimata (Archivio privato Renato Sansa).

Area coperta del mulino mq. 10.687,55

Area coperta del silos mq. 4.096

Il mulino è costruito in cemento armato e mattoni. Poggia su pilastri di calcestruzzo. La copertura è in cotto con soletta di cemento. Tutti i serramenti sono doppi ed in legno duro.

Composizione:

Piano seminterrato comprendeva i seguenti reparti: magazzino, locale per le tramogge delle fariniere, locale per essiccazione del granoturco, locale adibito a saccheria, una cabina di trasformazione, impianti igienici una doccia e due w.c., una fossa per carico elevatori e tramogge. Il pavimento era tutto in cemento.

Primo piano comprendeva i seguenti reparti: un vano unico adibito a magazzino ed essiccatoio per il grano, un reparto per gli uffici. Il pavimento era tutto in cemento.

Secondo piano comprendeva i seguenti reparti: un vano unico per magazzino, fariniere, essiccatoio, pulitura del grano, mensa operai, Il pavimento era tutto in parchetti.

Terzo piano comprendeva i seguenti reparti: un vano adibito ad uso laminatoio, un vano per gabinetto analisi chimiche. Il pavimento era tutto in parchetti.

Quarto piano comprendeva i seguenti reparti: vano unico per la manovra e pulitura del grano.

Il pavimento era tutto in parchetti.

Quinto piano comprendeva i seguenti reparti: vano unico per la per le semolatrici e pulitura del grano. Il pavimento era tutto in parchetti.

Sesto piano comprendeva i seguenti reparti: vano unico per i planchister. Il pavimento era tutto in parchetti.

Settimo piano comprendeva i seguenti reparti: vano unico per le teste degli elevatori, ventilatori, filtri di pulitura, distaccatori, pulitura del grano.

Il silos era costituito da un corpo unico diviso in tre reparti e precisamente, dall'alto in basso:

- 1) la cantina con le tramogge, le coclee di scarico e di travaso del grano, laboratorio di falegname.*
- 2) corpo del silos propriamente detto, composto di 10 celle.*
- 3) Piano di carico contenente le coclee di alimentazione e travaso.*

Tutto il silos era costruito in cemento armato e mattoni. La copertura era in cotto poggiate su di una soletta di cemento.

Le scale del mulino e del silos erano in marmo poggianti su travi di cemento.

Esisteva un completo impianto idrico ed elettrico.

L'immobile era circondato da un vasto cortile ove esisteva una cisterna con cabina di manovra per elettropompe e per sollevamento acqua e l'aggio del grano¹³.

Nella stessa pratica, il mulino era indicato per mc. 10.687,55; il silos per mc. 4096. Secondo una nota aggiunta, si dichiarava che «l'immobile è stato costruito nell'anno 1941». Il valore complessivo attribuito, stimato secondo i prezzi delle lire italiane del 1938, ascendeva a 2.956.600 lire. La forza lavoro impiegata, per complessivi quarantuno addetti, era così ripartita: tre dirigenti; tre impiegati; trentacinque operai.

Il mulino era entrato in funzione nel 1942 e aveva avuto tre anni di esercizio, è evidente che con la fine del conflitto e l'insediamento del governo militare alleato il 18 giugno 1945, le dinamiche economiche risultavano alterate. Durante i tre anni di esercizio, i risultati economici dichiarati erano stati pari per il 1942 a 15.000.000 di lire; per il 1943 a 30.000.000 di lire; per il 1944 a 40.000.000 di lire. Sottratte le spese totali, i profitti erano stati di 100.000 lire nel 1942; 300.000 lire nel 1943; 400.000 nel 1944¹⁴.

Un ambiguo epilogo

Sono molte le variazioni sul detto che la farina del diavolo va tutta in crusca. Esiste poi una ampia letteratura sui nessi tra mugnai e presenze diaboliche, rielaborazioni culturali del ruolo centrale nel bene e nel male degli addetti ai mulini nelle società dell'età moderna. Un moderno mulino elettrico dotato di un silos, dovrebbe essere estraneo a queste interpretazioni culturali nate in seno alle società del passato. Malgrado le buone intenzioni del gruppo di imprenditori, la storia del moderno mulino nel porto di Pola, in via Dignano 3, ebbe un esito non felice. Pola fu posta sotto il comando alleato, a differenza della vicina Dignano che passò sotto il controllo delle forze titine. Il cambio di regime comportò per gli imprenditori della famiglia Sansa una serie di sconvolgimenti, cominciati con un primo arresto subito dopo la fine del conflitto, con il trasporto presso le

miniere di Albona per una particolare forma di infoibamento, dalla quale però uscirono indenni¹⁵. Fu poi la volta dei processi del popolo e della requisizione dei beni: una esperienza imprenditoriale ed esistenziale fu cancellata da Dignano e dalla regione istriana¹⁶. Tuttavia è singolare che nelle vicende che ricostruiscono il tentativo di opposizione al trasferimento dei macchinari dal mulino di Pola in territorio italiano disposto dall'amministrazione alleata, il complesso molitorio venga genericamente indicato come mulino Sansa (pur essendo la proprietà delle quote dei tre fratelli pari solo a 1/4 del totale). La protesta degli oppositori contro il trasferimento, tenutasi il 3 gennaio 1947, si caratterizzò per momenti di forte tensione, che portarono alla morte di tre manifestanti (Lino Mariani, Mario Lussi e Antonio Salgari) e al ferimento di altri. Una prima ricostruzione riferisce correttamente la composizione societaria, pure se per sommi capi, così come si riferisce alla proprietà nei termini della Società istriana di macinazione¹⁷. Un documentato studio in croato sull'amministrazione alleata di Pola, riferendosi al tentativo di trasferimento si riferisce correttamente alla Società istriana di macinazione ma riporta che era «owned by Sansa e Fransin» (sic)¹⁸.

L'alea della proprietà diventa ancora più evidente in un recente volume in Italiano, che dedica alla vicenda un capitolo dal titolo *Tensioni: gli incidenti al Molino grande Sansa*¹⁹. Infatti se viene correttamente citato in nome della società, malgrado l'ambiguo titolo del paragrafo, non si comprende come «agli inizi del '46 i titoisti avevano offerto trentacinque milioni di lire all'imprenditore Sansa per convincerlo a cedere l'attività», che a nessun titolo gli apparteneva, e poi a quale dei tre fratelli sarebbe stata offerta questa fatidica somma? La questione si complica quando si riferisce della scomparsa di uno dei tre fratelli, per poi riferire che i fratelli Sansa erano stati «precedentemente arrestati e consegnati all'Italia solo diversi anni dopo»²⁰. Resta la questione se il mulino con annesso silos fosse, come in effetti era, una società, perché i protagonisti delle vicende riportate sono i fratelli Sansa (che dai primi mesi del 1947 erano nuovamente sotto arresto).

La questione diventa ancora più cogente se si scivola nell'attualità. Un articolo pubblicato su «Il piccolo» del 10 maggio 2012, non direttamente attinente alle questioni qui trattate, dando la notizia della inaugurazione del busto in bronzo dedicato a Lino Mariani, lo definisce «operaio e sindacalista polesano ucciso dalla Polizia Civile il 3 gennaio 1947 al Mulino Sansa»²¹, *tout court*.

Un'accorata riflessione postata da Vladimir Kapuralin il 5 gennaio 2023 sul portale del Socijalistička radnička partija Hrvatske (Partito socialista dei lavoratori croato) dal titolo *Kako se brane brane strojevi, vlastita egzistencija i dostojanstvo* (Come difendere le macchine, l'esistenza e la propria dignità - Pola 3. januar 1947), con l'intento di paragonare la capacità di suscitare moti di solidarietà a difesa degli interessi comuni, dimostrata nella Pola del 1947, rispetto alla sostanziale indifferenza dei tempi attuali, riportava che «Dana 3. januara 1947. godine radnici Pule izašli su pred tadašnji elektromlin «Sansa» na Vodnjan-skoj cesti, odlučni da spriječe odvoženje strojeva u pulsku luku, odakle bi bili prevezeni u Italiju» (Il 3 gennaio 1947 gli operai di Pola si presentarono davanti all'allora mulino elettrico «Sansa» sulla via Dignano, determinati a impedire che le macchine venissero portate al porto di Pola, da dove sarebbero state trasportate in Italia). Anche in questo caso il mulino è semplicemente «Sansa»²².

Infine un ultimo esempio, ma altri potrebbero essere portati. Le memorie famigliari della ultimogenita di Renato Sansa, Romana, che in un'intervista all'«Arena di Pola», dichiara che «Quando a Pola mi chiedono chi sono, io rispondo: «Mi son Romana Sansa de quei del mulin»»²³. Anche in questo caso, una complessa strategia societaria si riduce a una appartenenza famigliare che tale non è mai stata²⁴.

Sarebbe forse improprio terminare la storia del mulino elettrico di Pola con l'immagine di un progetto sostanzialmente fallito, a prescindere che continuò la sua funzione sotto la Jugoslavia, va notato che il mulino della società Camillotti presso Pontelongo fu danneggiato durante il conflitto, la sua ricostruzione vide sorgere una struttura nuova, dotata di silos, che nelle forme esteriori ricordava in parte quella del mulino di Pola. L'esperienza in Istria non era stata evidentemente del tutto vana.

¹ Regia Prefettura di Pola, «Foglio annunci legali», a. 1940-41, n. 41, sabato 23 novembre 1941, p. 147, gli amministratori della società erano Marcello Toffano e Andrea Franzin.

² Istituto centrale di Statistica del Regno d'Italia, *Catasto agrario 1929. Compartimento della Venezia Giulia e Zara. Provincia di Pola. Fascicolo 32*, Istituto poligrafico dello Stato, Roma 1935, p. IX e nota 7.

³ Archivio privato Renato Sansa, copia dell'originale rilasciata a Trieste l'11 ottobre 1948, Archivio notarile di Trieste, n. della raccolta 103, repertorio n. 15415.

⁴ Associazione fra le società italiane per azioni, *Società italiane per azioni. Notizie statistiche*, Associazione fra le società italiane per azioni, Roma 1931, p. 1462.

⁵ Associazione fra le società italiane per azioni, *Società italiane per azioni. Notizie statistiche*, Associazione fra le società italiane per azioni, Roma 1940, p. 1098.

⁶ *Guida di Padova e provincia*, Stabilimento Tipolitografico Nazionale, Trieste 1936, p. 542.

⁷ Giulio Mellinato, *L'estremità periferica. Una prospettiva economica dell'Istria (1891-1943)*, in *Istria Europa. Economia e storia di una regione periferica*, a cura di Livio Dorigo, Giulio Mellinato, Biagio Mannino, Circolo di cultura istro-veneta Istria, Trieste 2012, pp. 15-119, a cui si rimanda per una più ampia bibliografia in merito.

⁸ Emilio Morpurgo, *Della crisi economico-agraria dell'Istria*, in «La Porta orientale», a. V, fasc. 1-2, 1935, pp. 1-20. Già il rilevamento statistico del 1931 aveva segnalato criticità nell'economia istriana, Consiglio provinciale dell'economia corporativa, Pola, *Le condizioni economiche della provincia d'Istria nel 1931*, s.n., s.l. Tuttavia secondo i dati forniti dal Catasto agrario, «al 19 marzo 1930, si dedicavano all'agricoltura con professione principale il 21,3 % e con professione secondaria il 16,0 % della popolazione totale», che, considerato la frammentazione della proprietà e le caratteristiche del suolo, lascia spazio all'ipotesi della diffusione presso la popolazione di pratiche integrative per la formazione del reddito, secondo il modello della *Integrated Peasant Economy (IPE)*, avanzato, a partire dagli studi sul Carso, da Aleksander Panjek, *The Integrated Peasant Economy as a Concept in Progress*, in *Integrated Peasant Economy in a Comparative Perspective: Alps, Scandinavia, and Beyond*, a cura di Aleksander Panjek, Jesper Larsson, Luca Mocarelli, University of Primorska Press, Koper 2017, pp. 11-49. Sui dati tratti dal Catasto agrario si veda Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, *Catasto agrario 1929. Compartimento della Venezia Giulia e Zara. Provincia di Pola* cit., p. 7.

⁹ Giorgio, Renato e Giulio Sansa avevano stipulato un contratto per la formazione di una società a garanzia limitata con altri parenti, Giovanni e Luigi Birattari. La Sansa & Birattari si occupava del commercio diretto e di commissione di pelli gregge, cana, sego e galla. Il capitale di fondazione era di 50.000 lire. L'atto fu stipulato a Trieste lo stesso giorno e presso lo stesso notaio, della costituzione della Sansa & Franzin. Archivio privato Renato Sansa, copia dell'originale rilasciata a Trieste il 21 maggio 1956, Archivio notarile di Trieste, n. della raccolta 102, repertorio n. 15414.

¹⁰ Nel volume *Avi*, che raccoglie gli alberi genealogici e le notizie delle più antiche famiglie dignanesi, non compaiono né i Sansa né i Franzin, ma la ragione può essere legata anche alle modalità di raccolta dei dati. Dall'albero genealogico della famiglia Sansa, redatto come gli altri dal parroco di Dignano tra gli anni trenta e gli anni quaranta del Novecento, risulta che Andrea giunse a Dignano da Barbana alla fine del Settecento; nel 1795 contrasse matrimonio con Catarina Manzin. *Avi. Alberi genealogici delle famiglie dignanesi*, Università popolare, Trieste; Unione italiana, Fiume 1996. Archivio privato Renato Sansa, per l'albero genealogico.

¹¹ Archivio privato Renato Sansa, «Comunicazione dell'imperiale regio commissario distrettuale di Dignano ai fratelli Giovanni e Martino di Andrea, 31 maggio 1833, n. prot. 1411».

¹² *Ivi*, «Missiva inviata da Albona dal dottor Giuseppe Luciani, 31 ottobre 1870».

¹³ Archivio personale Renato Sansa, «Denuncia dei beni italiani situati in Jugoslavia. Società istriana di macinazione, 30 novembre 1949», copia.

¹⁴ *Ivi*.

¹⁵ Luigi Papo, *Storia e tragedia senza la parola fine. L'Istria tradita*, Settimo Sigillo, Roma 1999, p. 69; Papo si basa sulle memorie di Gino Gorlato pubblicate sull'«Arena di Pola». Sulla discussa figura e sull'operato di Luigi Papo, Vanni D'Alessio, *Papo, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 81, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, Roma 2012, ad vocem.

¹⁶ Archivio privato Renato Sansa, «Processo del tribunale di Albona, n. prot. K. 32/47, 4 luglio 1947»; «Processo della corte di appello di Fiume, n. prot. Ž 58-47-2, 12 agosto 1948»; «Decreto di confisca del tribunale di Pola, n. prot. I 33/47, 24 marzo 1948 (estratti)». Nel processo furono coinvolti anche i soci e parenti Birattari.

¹⁷ Vladimiro Lisiani, *Good-bye Trieste*, Mursia, Milano 1965 (prima ed. 1964), pp. 128-130.

¹⁸ John Peter Kraljic, *Istria and the Allied Military Government in Pula, 1945-1947*, in «Journal of Croatian Studies», n. 43, 2002, pp. 151-188, in part. p. 184.

¹⁹ Roberto Spazzali, *Pola città perduta. Lagonia, l'esodo (1945-47)*, Ares, Milano 2022, p. 205.

²⁰ Ivi, p. 206.

²¹ *Pola, la pergamena alla società* Lino Mariani, in «Il Piccolo», 10 maggio 2012.

²² <https://www.srp.hr/kako-se-brane-strojevi-vlastita-egzistencija-i-dostojanstvo-pula-3-januar-1947/> (ultima consultazione: 28 maggio 2023).

²³ *La parabola umana e sociopolitica di un'esule*, in «L'Arena di Pola», n. 4, 2008, pp.4-5.

²⁴ Piuttosto i Sansa erano noti per il moderno oleificio elettrico impiantato a Dignano, e non è forse un caso che nell'ambito del Concorso letterario ML HISTRIA 2008, la sezione italiana della scuola elementare di Dignano, classe VIII, abbia ricevuto il terzo premio, nei lavori collettivi, trattando un argomento «che unisce le tradizioni della Dignano agricola con i suoi vigneti e oliveti ai suoi personaggi “storici”; e quale miglior raccordo che passare da un argomento all'altro parlando della Famiglia Sansa proprietaria del principale frantoio della Dignano d'anteguerra?...», <http://mlhistrìa.altevista.org/concorsomlh6/vincitori.htm> (ultima consultazione: 1 giugno 2023).

OS.

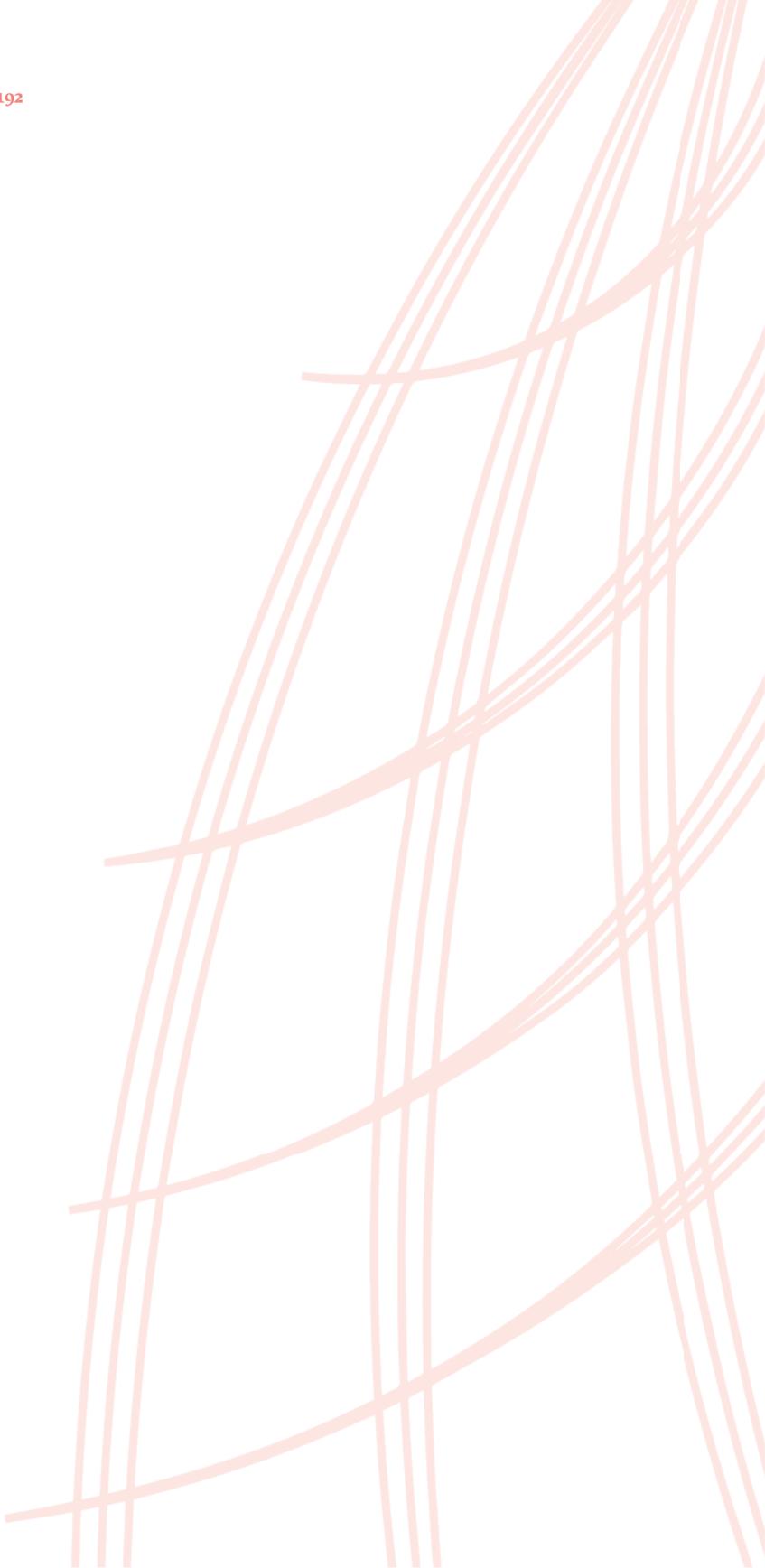
Opificio della Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail resproretedistorici@gmail.com

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.

Elenco dei Referee | 2021-2023

Andreoni Luca_ *Università Politecnica delle Marche*
Bulgarelli Alessandra_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Canali Massimo_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Ciuffetti Augusto_ *Università Politecnica delle Marche*
Clemente Alessandra_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Currà Edoardo_ *Sapienza Università di Roma*
De Salvo Paola_ *Università degli Studi di Perugia*
Demo Edoardo_ *Università di Verona*
Guida Giuseppe_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Ingrosso Chiara_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Maffi Luciano_ *Università degli Studi di Parma*
Mocarelli Luca_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Nardone Paola_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Pretelli Marco_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Serafini Lucia_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Stroffolino Daniela_ *Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Tedeschi Paolo_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Varagnoli Claudio_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Visone Massimo_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Zilli Ilaria_ *Università degli Studi del Molise*



Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI